

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

GEOSTORIE

BOLLETTINO E NOTIZIARIO



Anno XX – nn. 1-3

GENNAIO-DICEMBRE 2012

Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
Periodico quadrimestrale
Direzione e Redazione: c/o Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici
Via Ostiense, 234 - 00144 ROMA - Tel. 06/57338550, Fax 06/57338490
Direttore responsabile: CLAUDIO CERRETI
Segreteria di Redazione: ANNALISA D'ASCENZO, CARLA MASETTI
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93

Stampa: Brigati Tiziana - Genova-Pontedecimo

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO
PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI, PER IL TRIENNIO 2011-2013

<i>Ilaria Caraci</i>	Presidente onorario
<i>Claudio Cerreti</i>	Coordinatore centrale
<i>Massimo Rossi</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>
<i>Paola Pressenda</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i>
<i>Anna Guarducci</i>	Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i>
<i>Carla Masetti</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i>
<i>Elena Dai Prà</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti stranieri
<i>Luisa Spagnoli</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
<i>Annalisa D'Ascenzo</i>	Segretario-Tesoriere
<i>Maria Mancini</i>	
<i>Lucia Masotti</i>	
<i>Silvia Siniscalchi</i>	Revisori dei conti

I testi accolti in «Geostorie» nella sezione «Articoli» sono sottoposti alla lettura preventiva (peer review) di revisori esterni, con il criterio del “doppio cieco”. Per il 2012 sono revisori di «Geostorie»:

Vincenzo Aversano (Salerno), Simonetta Ballo (Messina), Giuliano Bellezza (Roma), Edoardo Boria (Roma), Catherine Bousquet-Bressolier (Paris), Andrea Cantile (Firenze), Laura Cassi (Firenze), Simonetta Conti (Caserta), Veronica Della Dora (London), Renata De Lorenzo (Napoli), Laura Federzoni (Bologna), Silvia Gaddoni (Bologna), Floriana Galluccio (Napoli), Nicola Labanca (Siena), Fabio Lando (Venezia), Giorgio Mangani (Ancona), Alberto Melelli (Perugia), Andrea Pase (Padova), Alessandro Scafì (London), Mary Sponberg Pedley (Ann Arbor), Maria Luisa Sturani (Torino), Chet Van Duzer (San Francisco), Andrea Zagli (Siena), Isabella Zedda (Cagliari).

In copertina:

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana
Finito di stampare: nel 2013

INDICE

<i>Ezio Filippi</i>	Il contributo di Angelo Vinco all'esplorazione dell'Africa Centrale	pp. 7-30
	The contribution of Angelo Vinco to the exploration of Central Africa	
<i>Antonella Primi</i>	Le fortificazioni degli Antonelli dichiarate Patrimonio dell'Umanità	pp. 31-55
	Antonelli's fortifications listed World Heritage	
<i>Orazio La Greca</i>	Le numerose sinagoghe romane: dove quando come	pp. 57-90
	The numerous synagogues of Rome: where when how	
<i>Annamaria Dallaporta Lucio Marcato</i>	Aspetti dello stato ideale nell' <i>Arthashastra</i> . Antico trattato indiano sul «buon governo»	pp. 91-112
	Aspects of the ideal state into <i>Arthashastra</i> . Ancient Indian treatise on «good governance»	

- Chet Van Duzer* I mostri marini nel
manoscritto di Madrid della
Geografia di Tolomeo
(Biblioteca Nacional, MS
Res. 255) pp. 113-132

Marine monsters into the
Madrid manuscript of
Tolomeo's Geography
(Biblioteca Nacional, MS
Res. 255)

- Maria Ludovica
Paoluzi* Le annotazioni geografiche
nell'opera di Padre Alberto
Guglielmotti pp. 133-183

Geographical annotations
into Father Alberto
Guglielmotti work

- NOTE BIBLIOGRAFICHE pp. 185-206

CHET VAN DUZER

I MOSTRI MARINI NEL MANOSCRITTO DI MADRID DELLA
GEOGRAFIA DI TOLOMEO
(BIBLIOTECA NACIONAL, MS RES. 255)¹

Sebbene agli occhi degli osservatori medievali e rinascimentali i mostri marini raffigurati nelle carte rappresentassero pericoli reali, per un osservatore moderno queste creature sono tra gli elementi più affascinanti delle carte antiche, nelle quali troviamo mostri che nuotano vigorosamente, scorrazzano tra le onde, attaccano le navi o semplicemente si mostrano per il nostro diletto. Curiosamente, tuttavia, il soggetto è stato poco studiato². Questa mancanza di studi è sorprendente, dato che esso è da considerarsi un importante capitolo nella storia non solo della cartografia e dell'arte, e più specificamente dell'illustrazione zoologica, ma anche di altre discipline, come, ad esempio, della geografia delle meraviglie e delle concezioni occidentali dell'oceano. Inoltre, i mostri marini raffigurati nelle carte possono offrire importanti indizi sulle fonti, le influenze e i metodi utilizzati dai cartografi che li hanno dipinti.

In questo articolo analizzerò i mostri marini raffigurati nelle carte di un atlante manoscritto latino della *Geografia* di Tolomeo, redatto a Firenze tra 1455 e 1460 e oggi conservato a Madrid presso la Biblioteca Nacional (MS Res. 255). Le carte contenute in questo manoscritto sono decorate con una grande varietà di mostri marini e queste immagini costituiscono finora un capitolo sconosciuto della storia dell'illustrazione zoologica del tardo medioevo. I mostri del Tolomeo di Madrid sono di notevole interesse poiché, secondo le mie conoscenze, non vi è alcun mostro marino in nessun altro dei cinquantatre manoscritti sopravvissuti (dodici greci e quarantuno latini) della *Geografia* di Tolomeo corredati da tavole cartografiche³.

Ci sono fonti riguardanti la committenza di alcune carte medievali, che forniscono dati importanti sulla raffigurazione dei mostri marini. Nel

¹ Questo articolo è una versione sostanzialmente modificata e ampliata di VAN DUZER, 2011. La traduzione, rivista dall'Autore, è di Arturo Gallia.

² Wilma B. George, per esempio, esclude esplicitamente i mostri marini dei soggetti di cui si occupa (GEORGE, 1969, p. 25). Alcune discussioni sul simbolismo dei mostri marini in un contesto medievale diversi da quelli cartografici sono riportate in SNYDER, 1999. PEERI, 1996 si sofferma sulle carte a stampa olandesi del Cinquecento e del Seicento. Il mio volume *Sea Monsters on Medieval and Renaissance Maps*, London, British Library, 2013.

³ I manoscritti sopravvissuti della *Geografia* di Tolomeo, corredati di carte, sono elencati in DESTOMBES, 1964 (in particolare, pp. 247-248), che, tuttavia, omette quattro opere in greco. Per un elenco completo dei manoscritti greci, cfr. CHRYSOCHOU, 2010, (in particolare, elenco di p. 2 e Capitolo 1).

meze di maggio del 1400, il cartografo Francesco Beccari, cominciava un procedimento legale al fine di ottenere il pagamento di un grande *mappamundi* sul quale aveva lavorato. Jacme Ribes aveva realizzato il *mappamundi* e Beccari doveva essere pagato per aver dipinto le illustrazioni decorative, ovvero centosessantacinque figure e animali, venticinque navi e galee, cento pesci grandi e piccoli, trecentoquaranta bandiere su città e castelli, e centoquaranta alberi⁴. I cento pesci grandi e piccoli erano un incremento molto importante rispetto ai due pesci della carta che Baldassare degli Ubriachi, il committente, aveva richiesto e possiamo essere sicuri che almeno alcuni di questi pesci erano mostri marini. La carta non è sopravvissuta, ma si pensa fosse una ricca raccolta di illustrazioni di creature marine⁵. L'idea di un artista pagato specificamente per dipingere mostri marini su una carta solleva domande interessanti. Sembra verosimile che essi fossero un elemento decorativo a pagamento e che l'artista dovesse averli dipinti senza tener conto delle indicazioni sul reale avvistamento delle creature contenute nei saggi di storia naturale. Ovvero, il pagamento per la realizzazione di questo tipo di raffigurazioni cambia potenzialmente la loro natura, ben distinguendoli dalle loro fonti geografiche o storiche e, dunque, riducendone la loro importanza sulle carte in questione.

Questo sembra essere stato il caso del Tolomeo di Madrid: i mostri marini abbondanti sono apparentemente posizionati in maniera casuale. Benché le illustrazioni del Tolomeo di Madrid non siano sistematiche o enciclopediche, sono paragonabili con le più ricche raffigurazioni di mostri marini dipinte altrove, come, ad esempio, quella della metà del XII secolo del soffitto della Chiesa di San Martino a Zillis⁶ e quella del Libro VI dei manoscritti illustrati del *De natura rerum* di Tommaso di Cantimpré⁷.

⁴ Cfr. SKELTON, 1968, pp. 108 e 111.

⁵ Una carta di Beccari del 1403 è conservata presso la Beinecke Library (Yale University, New Haven, Art Storage 1980.158), ma non include alcuna raffigurazione di mostri marini. Di questa è disponibile un'immagine digitalizzata ad alta risoluzione nel catalogo online della biblioteca [<http://www.library.yale.edu/beinecke/>] (ultimo accesso, 16 settembre 2012), raccolta anche in PUJADES I BATALLER, 2007 (DVD allegato, C25).

⁶ Per i mostri marini disegnati sui pannelli del soffitto a Zillis, si rinvia a RUDLOFF, 1989.

⁷ Un manoscritto illustrato del lavoro di Tommaso è stato riprodotto in facsimile in CANTIMPRÉ, 1973-1974 e come microfilm in CANTIMPRÉ, 2001. Le illustrazioni dei mostri marini contenute nel manoscritto della Bibliothèque Municipale Valenciennes (MS 320), e della Klementinum Library di Praga (MS XIV A 15), sono riprodotte in CANTIMPRÉ, 2008. In generale, sui manoscritti illustrati nell'opera di Tommaso, cfr. GATEWOOD, 2000.

Del manoscritto di Madrid, Biblioteca Nacional MS Res. 255, esiste un solo studio, ovvero quello della De La Mare⁸. La studiosa afferma che il manoscritto è stato fatto a Firenze tra il 1455 e il 1460 e individua in Domenico di Cassio di Narni l'autore del testo. Tuttavia, ella sostiene che molti dei titoli e dei toponimi riportati sulle carte non siano stati scritti da Domenico, ma da un autore anonimo, il quale ha anche copiato il testo di due altri manoscritti della *Geografia* di Tolomeo, ovvero quello conservato a Londra presso la British Library (Harley, MS 7182) e quello conservato a Milano, presso la Biblioteca Ambrosiana (B. 52 Inf.). La decorazione di almeno i primi due fogli del manoscritto di Madrid, invece, sono opera di Francesco di Antonio del Chierico. Sfortunatamente, la De La Mare non dice nulla sui mostri marini⁹.

I mostri marini sono dipinti con lo stesso colore marrone verdastro dei fiumi e delle lunghe linee ondulate utilizzate per indicare l'acqua del mare sulle carte, ma in generale vengono utilizzate delle linee più scure e più sottili. Tutti gli elementi dimostrano che i mostri marini sono stati dipinti dallo stesso artista che aveva dipinto i fiumi e le linee ondulate dei mari, non solo perché sono dello stesso colore, ma anche perché alcune di queste linee sembrano essere sbavate in prossimità dei mostri situati al nord dell'Irlanda (f. 58v) e al nord-est dell'Eubea (f. 75r). I più grandi, esotici ed interessanti mostri, tra cui la sirena con la coda doppia disegnata a sud dell'Irlanda nel f. 58v (fig. 1), sono dipinti in maniera molto precisa e dettagliata, mentre diverse creature meno interessanti, come gli onnipresenti serpenti di mare, sono state disegnate senza particolare attenzione e precisione nel dettaglio e una gran parte di esse, inoltre, non è disegnata per intero. In ogni carta in cui è raffigurata una porzione di oceano o di mare sono sempre disegnati pesci o altre creature marine, per cui, considerato l'elevato numero di carte presenti nell'opera tolemaica, il numero totale delle creature marine è molto elevato.

⁸ Cfr. DE LA MARE, 1986. Immagini digitali in buona risoluzione di tutti i fogli del manoscritto sono disponibili on line nel catalogo della Biblioteca Digital Hispánica [<http://www.bne.es/es/Catalogos/BibliotecaDigitalHispanica/Inicio/>].

⁹ Fra l'altro Jena, Universitätsbibliothek, MS El. f. 80, f. 195v, l'illustrazione del Libro 13 su acqua e pesci in un manoscritto della traduzione di Jean Corbechon della enciclopedia di Bartholomaeus Anglicus, ha alcuni pesci e mostri marini dipinti in un stile molto simile a quelli nel Tolomeo di Madrid. Questa immagine è riprodotta in MEIER, 1999 (figg. 29-102, tav. 19, fig. 67, con una menzione molto breve di quello alla p. 272). Dato che il manoscritto è stato prodotto nel 1400 circa, quasi cinquantacinque anni prima dell'esemplare tolemaico di Madrid, è difficile di sapere come pensare questa somiglianza, ma la somiglianza cioè colpisce.



Figura1. Detail of a siren in the Madrid Ptolemy (BNE MS Res. 255, f. 58v, c. 1455-1460)

Alla luce dei documenti legali del 1399-1400, già accennati, sui planisferi realizzati a Barcelona e sui pesci e i mostri marini nel Tolomeo di Madrid che sembrano essere stati fatti dallo stesso autore che ha dipinto i mari, ovvero, come parte delle produzione originale del manoscritto, sembra molto probabile che la realizzazione dell creature marine nel manoscritto fosse stata effettivamente commissionata. Benché alcune di queste creature siano state disegnate e sembrino essere state aggiunte o da *horror vacui* o da *appetitio uberitatis*¹⁰, l'artista ha portato a termine il suo compito e ha studiato fonti sulle creature marine. Una grande parte di queste creature (ma non tutte) appare in opere più antiche che contengono animali marini.

Il confronto tra il manoscritto di Madrid (BNE MS Res. 255) e quello della British Library di Londra (Harley MS 7182) – due copie della *Geografia* di Tolomeo che, come indicato sopra, furono certamente realizzate dagli stessi artisti fiorentini – solleva domande interessanti sulle scelte proposte ai committenti delle opere. Esse sono simili per tanti aspetti, ma è possibile individuare tra di loro una differenza importante: i mari delle carte del manoscritto di Londra sono dipinti di un blu intenso, che può essere azzurrite od oltremarino. Si sa bene che l'oltremarino era estremamente caro, ma di certo entrambi i pigmenti, indistinguibili ad occhio nudo, sono costosi¹¹. Questo tipo di manoscritti, perciò, era

¹⁰ Su l'*horror vacui* come motivazione per aggiungere illustrazioni sulle mappe medievali vedi VON DEN BRINCKEN, 1983, p. 403; 1988, pp. 50 e 96-977; e 1992, p. 93.

¹¹ Cfr. KUBERSKY-PIREDDA, 2010, p. 225.

certamente un prodotto di lusso – ma nelle carte del manoscritto di Londra non vi è alcun mostro marino. I mari del manoscritto di Madrid, d'altra parte, sono dipinti con una tonalità slavata, che all'origine probabilmente era un verde che è sbiadito nel tempo in un giallo verdastro. Sebbene questo pigmento, al contrario del costoso blu del manoscritto di Londra, non fosse caro, nel manoscritto di Madrid i mari e gli oceani sono decorati da tanti mostri marini, e la loro raffigurazione ha fatto aumentare il costo dell'opera. Sarebbe interessante sapere quale dei manoscritti era il più costoso da realizzare, se quello con i mari dipinti con il pigmento blu molto caro, ma senza mostri, o quello con i mari dipinti con il pigmento verde più economico, ma con numerosi mostri marini. In entrambi i casi, queste due opere dimostrano che i laboratori in cui si realizzavano i manoscritti potevano proporre una certa varietà di opzioni riguardo le decorazioni.

Come riporto in *Appendice*, nel manoscritto ci sono, in totale, quattrocentosettantasei creature. Tra queste, quattrocentoundici sono serpenti di mare generici, lamprede, pesci, halibut e granchi. Tolte queste, rimangono sessantacinque creature più o meno esotiche e interessanti, ovvero un numero impressionante. I fogli con la più importante concentrazione di creature esotiche sono i ff 58v (fig.1), 59r (fig. 2), 77r (fig. 4), 98v (fig. 5) e 103r (fig. 3). Si ritiene che le creature marine esotiche siano state raffigurate su queste carte perché dispongono di una grande superficie di mare aperto, piuttosto perché l'artista si sia ispirato ad una cospicua documentazione sulla presenza delle creature in queste aree.



Figure 2-3. Mermen in the Madrid Ptolemy (f. 59r; f. 103r)



Figura 4. The upper half of f. 77r of the Madrid Ptolemy, showing two sirens, an aquatic dog, and a generic sea monster



Figura 5. The lower half of f. 98v of the Madrid Ptolemy, showing two canes marini, one with forelegs and the other without; an aquatic rabbit, and an aquatic pig

Alcune di queste illustrazioni, come ad esempio i *canes marini* o cani di mare, la balena (f. 84v, fig. 6) e i delfini (ff. 101r e 104r, figg. 7 e 8) indicano chiaramente il fatto che l'artista ha basato il suo lavoro su fonti con immagini di creature marine, come i bestiari, le enciclopedie illustrate o qualche libro di modelli, sebbene io non sia stato in grado di determinare

di quali fonti si trattasse¹². Perciò il Tolomeo di Madrid rientra nella tradizione secondo la quale le fonti scientifiche erano usate dai cartografi medievali per le loro illustrazioni di creature esotiche. Uwe Ruberg ha mostrato collegamenti tra gli animali dipinti sul *mappamundi* di Ebstorf (c. 1300) e la tradizione dei bestiari¹³; Naomi Reed Kline e Margriet Hoogvliet hanno provato a stabilire alcuni legami tra gli animali del *mappamundi* di Hereford (c. 1300) e quelli dei bestiari medievali¹⁴; le informazioni sui diversi tipi di sirena dell'Atlante Catalano (1375) e del *mappamundi* Catalano Estense (ca. 1460) provenivano da un bestiario toscano¹⁵, forse derivato da un bestiario catalano¹⁶.



Figure 6-7. A whale (left) and a dolphin (right) in the Madrid Ptolemy (f. 84v; f. 101r)

Allo stesso tempo, comunque, è chiaro che l'artista che ha dipinto le creature marine sul Tolomeo di Madrid amava la varietà e si sentiva libero di innovare, nello spirito degli artisti che creavano grottesche, le creature fantastiche disegnate nei margini di alcuni manoscritti medievali¹⁷. Questa è la sola spiegazione per la grandissima varietà di sirene nelle carte (vedi ff. 58v, 59r, 66v, 67r, 68v, 70v, 77r, , 78v, 103r e 104r)¹⁸, l'aggiunta di antenne al halibut in f. 76v, la piccola creatura marina che si riduce quasi alla sua bocca aperta in f. 70v, la variazione sulla presenza o l'assenza di zampe anteriori di varie creature ibride come i *canes marini*, l'aggiunta di una

¹² È probabile che i mostri marini del Tolomeo di Madrid siano ispirati a quelli dipinti in un libro di modelli. La migliore analisi sui libri di modelli è quella di SCHELLER, 1995.

¹³ U. Ruberg mostra le connessioni tra il *mappamundi* di Ebstorf, il testo del dodicesimo secolo *De bestiis et aliis rebus* e il bestiario Cambridge University Library MS Ii.4.26, riprodotto in facsimile in James, 1928 (RUBERG, 1991).

¹⁴ Cfr. KLINE, 2001 (cap. IV, *The World of Animals*); HOOGVLIET, 1997, 1999 e 2006.

¹⁵ Per il testo sulle sirene nel Bestiario Toscano vedi SEBASTIÁ, 1986, pp. 23–24.

¹⁶ Il bestiario catalano è conservato a Barcellona presso la Biblioteca della Universidad de Barcelona, MS 75, e il brano sulle sirene si trova nel f. 164v. Il testo che descrive le sirene nel manoscritto è riportato in SÁENZ-LÓPEZ PÉREZ, 2007 (vol. I, pp. 705–706) ed è anche trascritto e tradotto in inglese da FOUNTAIN, 1999.

¹⁷ Per un'analisi generale sulle grottesche, vedi CAMILLE, 1992.

¹⁸ Data l'inclinazione dell'artista per le sirene, la loro assenza delle carte tra ff. 78v e 103r è strana.

coda lunga con macchie scure al *lepus marinus* o coniglio di mare in f. 60v, e così via. La libertà di cui si giova l'artista del Tolomeo di Madrid, la sua manifesta libertà di modificare creature e disporle dove gli piace è in contrasto con quanto avveniva per tante altre carte, dove il cartografo ubicava le creature in un posto preciso perché aveva fonti, testuali o cartografiche, che indicavano che tale creatura era stata trovata in tale posto.

La ricchezza delle decorazioni con creature marine presenti nel Tolomeo di Madrid è accentuata dalle scarse e meno interessanti creature marine di alcune edizioni della *Geografia* di Tolomeo stampate precedentemente, nelle quali vi sono raffigurazioni di creature marine, mentre in edizioni molto più remote, come avveniva per tutte le carte manoscritte coeve, non ve n'è alcuna. L'edizione di Bologna del 1477, la prima edizione stampata della *Geografia* di Tolomeo che include carte (le prime stampate da un'incisione su lastra di rame), ha una storia editoriale complicata: mentre la "prima stampa" della carte non prevedeva nessuna creatura, in ristampe successive di alcune di esse compaiono alcune creature marine¹⁹. Otto carte ristampate hanno diverse creature marine, ma la maggior parte comprende pesci generici. Alcune di queste carte hanno creature che assomigliano a un cavalluccio marino²⁰. La tavola della Francia comprende una creatura particolare che somiglia ad un uccello, ma con una testa di mammifero, mentre la tavola dell'Italia include due piccoli delfini, uno su ciascun lato di *Pitheculus* (Ischia).

L'edizione di Tolomeo pubblicata a Venezia da Giovanni Battista Pederzano nel 1548, intitolata *La Geografia di Claudio Ptolomeo*, era la prima edizione completa tradotta in italiano (Francesco Berlinghieri aveva parafrasato Tolomeo in versi nel 1482). La traduzione era di Pietro Andrea Mattiolo e le carte erano incise da Giacomo Gastaldi²¹. Undici di queste

¹⁹ Edward Lynam riproduce le carte di questa edizione, ma essenzialmente nella loro prima stampa con un elenco delle copie conosciute di questa edizione nell'*Appendix A* e una tavola delle ristampe delle carte nelle diverse copie nell'*Appendix B* (LYNAM, 1941). La copia conservata presso la Morgan Library, di cui la maggioranza delle carte include la raffigurazione di creature marine, è stata riprodotta in facsimile come *Ptolemy, Cosmographia, Bologna, 1477*, introdotta da R.A. Skelton (SKELTON 1963). L'introduzione di Skelton è breve (pp. v-xii) e né lui né Lynam si occupano di creature marine. Skelton include alla p. xii un elenco aggiornato delle copie conosciute di questa edizione. Vedi anche *Ptolemy's Cosmographia. A Facsimile of the First Atlas, Bologna 1477*, Greenwich, CT: Privately Printes, 2007), che è una riproduzione dell'esemplare di Hieronymus Münzer - Lord Wardington, ora inclusa nella raccolta di William R. Berkley.

²⁰ Il cavallo marino è descritto da Isidoro 12.6.9 e da Tommaso di Cantimpré 6.18. Per un'intera analisi della storia del animale, si rimanda a FÉVRIER, 2009.

²¹ A questo proposito la mappa in nove fogli di Gastaldi era intitolata *Cosmographia Universalis et Exactissima iuxta postremam neotericorum traditio[n]em*, probabilmente pubblicata a Venezia da Matteo Pagano nel 1561 circa, di cui una sola copia si è conservata,

hanno delle creature marine, che per la maggior parte sono teste di mostri aggressivi che indicano i pericoli dell'oceano. Due (una in Europa 1 e una in Asia 1) sembrano essere balene, ma le altre (in Europa 2, 5 e 7, Africa 1 e *Scholadia Nova*) sono generiche. La carta Europa 2 include un cigno nell'Atlantico ad ovest della Spagna. La creatura in Asia 5, che assomiglia ad un scarabeo marino, è in realtà un *polippus*, o polpo. Il *polippus* disegnato nell'enciclopedia illustrata intitolata *Hortus Sanitatis*, *De piscibus*, capitolo 72, è molto simile. La carta Asia 6 ha due sirene bicaudate e un cigno disegnato molto bene. Nella carta Asia 10 vi è quella che sembra essere un'anatra, mentre in Asia 11 vi è una sirena con una coda semplice. Il Tolomeo di Madrid è un'opera unica per quanto riguarda l'abbondanza, la varietà e la fantasia delle creature marine raffigurate.

Le creature marine sulle carte hanno due funzioni possibili: da una parte, quella di documentare graficamente la letteratura sui mostri, la geografia delle meraviglie e le indicazioni sui possibili pericoli per i marinai; dall'altra quella di decorare l'immagine del mondo, suggerendo in maniera generica che il mare possa essere pericoloso, ma soprattutto aggiungendo un interesse visivo, vario e vitale alle carte dei mari e degli oceani, e mettendo in evidenza il talento artistico del cartografo. Ovviamente, queste due funzioni sono complementari e le raffigurazioni dei mostri marini possono svolgere entrambe allo stesso tempo. I mostri raffigurati nel Tolomeo di Madrid, benché siano basati iconograficamente sui bestiari o sulle enciclopedie illustrate, sono in gran parte decorativi e sono posti negli oceani senza considerazione del luogo dove sono stati visti all'origine – forse nello spirito del Salmo 103:25 «Ecco il mare spazioso e vasto: là rettili e pesci senza numero, animali piccoli e grandi».

Appendice

I mostri marini nel Tolomeo di Madrid

In questa *Appendice*, descriverò e commenterò i mostri marini sulle carte del Tolomeo di Madrid (Biblioteca Nacional, MS Res. 255). Nel mio commento mi riferirò parecchie volte al *Hortus Sanitatis* (od *Ortus Sanitatis*), un'enciclopedia anonima illustrata del tardo Medioevo di piante, animali, rettili, uccelli, pesci e pietre, pubblicata per la prima volta nel 1491 a Magonza da Jacob Meydenbach²². La parte intitolata *De piscibus &*

oggi presso la British Library, Maps C.18.n.1. Questa copia presenta una grande varietà di mostri marini ed è riprodotta in SHIRLEY, 1983, pp. 124-125.

²² L'*Hortus sanitatis* "maior" deve essere distinto dal *Hortus sanitatis* "minor", che è una traduzione latina dell'erbario tedesco spesso intitolato *Gart der Gesundheit*, pubblicato

natatilibus descrive e illustra alcune diverse creature marine medievali e costituisce una raccolta di informazioni e di illustrazioni molto utili su questo soggetto. Le referenze del mio capitolo sono tratte dall'edizione *Ortus Sanitatis* (Strasburgo: Johann Prüss, non dopo il 21 ottobre 1497).

F. 56v, planisfero, metà occidentale. Sono raffigurati tre serpenti di mare, due pesci, un grande mostro marino simile a un pesce e nella parte occidentale dell'Oceano Indiano una creatura che somiglia a un *canis marinus*, o cane di mare, interpretabile non come una foca, ma come un cane peloso nel mare, in conformità con la teoria medievale, che sosteneva che ogni animale terrestre ha il suo equivalente nel mare. Questa creatura è descritta da Tommaso di Cantimpré 6.13²³, ma l'illustrazione in f. 56v del manoscritto di Granada di Tommaso è diversa da quella che abbiamo qui. La creatura è anche rappresentata nei pannelli G-9 e M-9 del soffitto della Chiesa di San Martino a Zillis ed è stata descritta e illustrata nel *Hortus Sanitatis*, 'De piscibus', capitolo 17²⁴. Il *canis marinus* è anche dipinto due volte nel bassorilievo sulla parete esterna del Battistero di Parma (XIII secolo)²⁵.

F. 57r, planisfero, metà orientale. Due serpenti di mare, quattro pesci, un granchio e un *lepus marinus*, o coniglio di mare, disegnato metà coniglio e metà pesce. Su questa creatura cfr. Isidoro 12.6.23, Tommaso di Cantimpré 7.46-47 e nel *Hortus Sanitatis*, *De piscibus*, capitolo 49, dove nelle illustrazioni, la creatura aveva entrambe le zampe anteriori e posteriori, mentre nel Tolomeo di Madrid ha solo le zampe anteriori.

F. 58v, Isole britanniche, metà occidentale (Europa 1). Sette serpenti marini, quattro grandi pesci (di cui due appena tratteggiati), un granchio, due halibut, un *canis marinus*, ma con il pelo meno lungo di quello del f.

per la prima volta da P. Schoeffer, Magonza, 1485. L'erbario pubblicato nel 1485 è composto di 435 capitoli, mentre l'*Hortus sanitatis* "maior" del 1491 ha 1066 capitoli. Sulle diverse edizioni cfr. BAY, 1917. Questo saggio è in sostanza una proposta per ricerche ulteriori. Dettagli sulle edizioni anteriori del *Hortus Sanitatis* sono date da KLEBS, 1917 e 1918 (in particolare pp. 48-51 e 54-57. Per approfondimenti si rinvia a PAYNE, 1901, in particolare pp. 105-124.

²³ CANTIMPRÉ, 1973, p. 237.

²⁴ C'è anche una carina illustrazione di un *canis marinus* sul foglio che introduce la sezione sul pesce nel bestiario conservato ad Oxford, MS Bodley 764, f. 106r. Questo foglio è riprodotto in *Bestiary*, 1993 (p. 201). Infine c'è una illustrazione di un *canis marinus* sul foglio corrispondente del manoscritto conservato a Cambridge, University Library, MS Ii. 4.26, f. 54r, il quale è riprodotto in JAMES.

²⁵ Vedi G. DUBY, G. ROMANO, e C. FRUGONI, 1992-1993, vol. I, figg. 57 e 58. Il *canis marinus* è anche illustrato all'inizio del capitolo sulle creature marine nell'edizione di Conrad von Megenberg del *Buch der Natur*, pubblicato ad Augusta da Johann Schönsperger 1499. Questa edizione è disponibile sul sito internet della Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel [<http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/cpg300/>] (ultimo accesso, 2 ottobre 2012).

56v ed è per metà cane e per metà pesce. Inoltre, vi è un *lepus marinus*, ma senza zampe anteriori, contrariamente a quello nel f. 57r, e una bella sirena bicaudata o vestita (fig. 1). Per descrizioni di sirene nelle enciclopedie medievali, cfr. Tommaso di Cantimpré 6.46 e *Hortus Sanitatis*, *De piscibus*, capitolo 83²⁶.

F. 59r, Isole britanniche, metà orientale (Europa 1). Sette serpenti di mare, un serpente molto pingue con due file di macchie, che è una *murena* o lampreda²⁷, quattro grandi pesci, e tre granchi. Ci sono anche tre *lupi marini*, o lupi di mare, senza zampe anteriori, con lo sguardo più feroce dei *canes marini* dei ff. 56v e 58v. Questa creatura è rappresentata sul soffitto della Chiesa di San Martino a Zillis, pannello L-9. Questo foglio del Tolomeo di Madrid contiene anche un *lepus marinus* con zampe anteriori (come nel f. 57r) e un *gallus marinus*, o gallo di mare, una creatura rara, che, tuttavia, è anch'essa rappresentata sul soffitto della Chiesa di San Martino a Zillis, sui pannelli A-3, B-1, Q-1 e G-9²⁸. Infine, c'è una piccola sirena maschile bicaudata o tritone (fig. 2). Questa è una figura ovviamente ben conosciuta, ma un tritone bicaudato è relativamente insolito²⁹.

F. 60v, Spagna, metà occidentale (Europa 2). Otto serpenti di mare, quattro pesci, un mostro marino, che assomiglia a un pesce dall'aspetto molto aggressivo, e un *lepus marinus* ben designato con zampe anteriori come nei ff. 57v e 59r, ma con una coda molto diversa, qui lunga e con macchie scure.

F. 61r, Spagna, metà orientale. Quattro serpenti di mare, un granchio, ma con un corpo più piccolo e delle zampe più lunghe di quelli dei ff. 57v, 58v, e 59r, un mostro marino simile a un pesce e un *leo marinus*, o leone di mare, disegnato metà leone e metà pesce, rappresentato nell'atto

²⁶ Sulle sirene bicaudate, vedi: FARAL, 1953; DOMENICI, 1996. Ci sono tante immagini di sirene bicaudate in LECLERCQ-MARX, 1997, in particolare pp. 102-103, 175 e 201.

²⁷ Sulle macchie della murena o lampreda, vedi Plinio 9.39.76, citato da Tommaso di Cantimpré 7.49, e anche Alberto Magno, *De animalibus* 24.74. Una lampreda con macchie appare in un'illustrazione di San Giovanni a Patmos che è simile a una mappa nel Douce Apocalypse del '200, conservato a Oxford, Bodleian Library, MS Douce 180, p. 1. Questo manoscritto è stato riprodotto in facsimile in KLEIN, 1981.

²⁸ Cito i pannelli del soffitto a Zillis secondo l'inventario di RUDLOFF.

²⁹ C'è una sirena maschile bicaudata, o tritone, su un capitello della metà del XII secolo proveniente da Roussillon, ora conservato a New York presso il Metropolitan Museum of Art, sede distaccata The Cloisters, 25.120.614. Cfr. DALE, 2001 (p. 434) menziona la sirena maschile, riferendosi a SIMON, 1986 (p. 271, fig. 65, che indica che la sirena ha una coda doppia serpeggiante). Sfortunatamente, quest'illustrazione del capitello non mostra la sirena. Per altre illustrazioni di tritoni bicaudati, cfr. LECLERCQ-MARX, 1997, p. 144, fig. 82, p. 200, fig. 151, e p. 272, fig. 137, con analisi alle pp. 142 e 200, e l'illustrazione tratta da Munich, Bayerische Staatsbibliothek, Cgm 581, f. 134r sulla figura in colore 6 di STONEMAN, 2008.

di mangiare un pesce³⁰. Un *Leo marinus* è rappresentato anche sui pannelli F-1 e P-9 del soffitto della Chiesa San Martino di Zillis e nel margine di una mappa zonale del XIII secolo nel manoscritto di Isidoro *De natura rerum*³¹; sul foglio che introduce la parte sui pesci nel bestiario conservato a Oxford, MS Bodley 764, f. 106r³²; e sul globo di Martin Behaim del 1492, nell'Atlantico a sud est di Capo Verde (Norimberga, Germanisches Nationalmuseum)³³.

F. 62r, Francia, (Europa 3). Ci sono tre serpenti, un pesce e un granchio.

F. 63r, Germania (Europa 4). Quattro serpenti di mare, due pesci, un polpo e una piccola creatura che non riesco ad indentificare.

F. 64v, nord dell'Italia e Croazia, metà occidentale (Europa 5). Cinque serpenti di mare e quattro pesci.

F. 65r, nord dell'Italia e Croazia, metà orientale (Europa 5). Due serpenti di mare e due pesci.

F. 66v, Italia, metà occidentale (Europa 6). Tre serpenti marini, una lampreda (cfr. f. 59r), undici pesci, un granchio e un halibut. C'è anche un *canis marinus* senza zampe anteriori e colle orecchie cadenti, anziché drizzate come negli esempi precedenti, e una sirena nuda con una sola coda, con capelli lunghi e fluenti (cfr. f. 58v).

F. 67r, Italia, metà orientale (Europa 6). Otto serpenti di mare, tre pesci, un halibut e una piccola stella di mare. C'è anche una corta sirena con una sola coda senza torso né arti superiori, a differenza di quella del f. 66v, e una sirena di un altro tipo rispetto a quelle dei precedenti fogli (58v e 66v), senza braccia, ma con piccole ali, artigli e uno sguardo più minaccioso³⁴. Questa sirena è posizionata vicino alla casa tradizionale delle sirene di Omero (Strabone 1.2.12) e vicino alla *syrenum insula* situata sulla mappa e menzionata da Tolomeo (*Geografia* 3.1). Dunque, questo può rappresentare un tentativo di ritrattare una sirena omerica, sebbene Omero non ne offra una descrizione fisica (*Odissea*, 12.39-54 e 158-200), ma è anche probabile che l'artista avesse disegnato questa sirena senza voler fare alcun riferimento al contesto geografico.

³⁰ Sul *leo marinus*, cfr. il *Hortus Sanitatis, De piscibus*, capitolo 48, dove invece l'illustrazione mostra una creatura con quattro zampe anziché il solo retro.

³¹ La mappa zonale è conservata a Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Cod. E Leg. Peirz, F° 2, f. 45r, ed è riprodotta in DESTOMBES, 1964, tav. 4.

³² Questo foglio è riprodotto in *Bestiary*, 1993, p. 201.

³³ In RAVENSTEIN, 1908 vi è un ricalco dell'intera superficie del globo. Cfr. molte immagini dell'intera superficie del globo riportate in MURIS, 1943, pp. 1-48.

³⁴ C'è una sirena simile a questa ultima sirena con lo sguardo severo nell'illustrazione che introduce la sezione sui pesci e le creature marine nel Bestiario di Alnwick del 1250 circa, che fa ora parte di una collezione privata. Questo foglio è riprodotto in MILLAR, 1958, tavola 68, e in KLINE, *Maps of Medieval Thought*, p. 122.

F. 68v, Sardegna (Europa 7). Sette serpenti di mare, due pesci, due granchi e un serpente di mare con una cresta e qualcosa che assomiglia molto di più a un muso rispetto agli altri serpenti di mare dell'artista. Questa è una vipera marina, descritta da Tommaso di Cantimpré 7.88, la cui descrizione è ripresa nel *Hortus Sanitatis*, *De piscibus*, capitolo 100. Le *viperæ marinae* nell'illustrazione del Manoscritto di Granada di Tommaso, f. 70r, sono più piccole e imprecise, ma le illustrazioni nel *Hortus Sanitatis* sono abbastanza simili a quelle del Tolomeo di Madrid. Questo foglio di Tolomeo contiene anche una specie di sirena, senza braccia, ma con dei piedi e una lunghissima coda curva³⁵.

F. 69r, Sicilia (Europa 7). Tre serpenti di mare e una lampreda simile a un pesce, forse un verme di mare, un granchio, una stella di mare, un pesce e due grandi mostri marini che assomigliano a dei pesci: uno sembra placido, mentre l'altro sembra molto più minaccioso con la bocca spalancata che mostra i suoi denti³⁶.

F. 70v, Europa settentrionale, parte occidentale (Europa 8). Sei serpenti di mare, un serpente di mare con pinne, una lampreda, un verme di mare, una platessa, una creatura simile a un girino, e una sirena corta con una coda semplice senza torso né gambe, simile a quella nel f. 67r. C'è anche un mostro come un pesce simile a quello del f. 69r, ma con una mascella più lunga e che sta mangiando un serpente di mare. Infine vi è un curioso mostro marino di piccole dimensioni, raffigurato con la sola bocca aperta. Quest'ultimo sembra certamente essere una creazione bizzarra dell'artista, nello spirito delle grottesche che adornano i margini di alcuni manoscritti medievali³⁷.

F. 71r, Europa settentrionale, parte orientale (Europa 8). Due serpenti di mare e due pesci nel *Meotis Palus*.

F. 72v, Europa centrale, parte occidentale, (Europa 9). Due serpenti di mare, un pesce e un granchio nel nord dell'Adriatico.

F. 73r, Europa centrale, parte orientale (Europa 9). Quattro serpenti di mare, un verme di mare, e cinque pesci, nell'Egeo e nel Mar Nero.

F. 74v, Grecia, parte occidentale (Europa 10). Cinque serpenti di mare, sei pesci, due piccoli pesci, un granchio e un mostro marino con la bocca aperta minacciosa come quelli nei ff. 69r e 70v, ma con una testa che assomiglia di più a quella di un cane.

F. 75r, Grecia, parte orientale (Europa 10). Sei serpenti di mare, sette pesci e un granchio.

³⁵ Una creatura abbastanza simile è rappresentata in RANDALL, 1966, fig. 730. L'immagine è tratta da un manoscritto del 1300 circa della collezione Rothschild.

³⁶ Non sono stato capace di identificare questa creatura con un mostro marino conosciuto.

³⁷ La migliore raccolta di grottesche pubblicata è RANDALL, 1966.

F. 76v, Africa del nord e Mediterraneo, parte occidentale (Africa 1). Cinque serpenti di mare, una lampreda, tre pesci, un granchio e un halibut con antenne.

F. 77r, Africa del nord e Mediterraneo, parte orientale (Africa 1). Sei serpenti di mare, tre pesci, un *canis marinus* con delle zampe anteriori simili a quello del f. 58v, una sirena corta con braccia, simile a quella del f. 67r, un mostro marino con la bocca aperta come nei ff. 69r, 70v, e 74v, e una sirena bicaudata o che indossa un vestito come quella nel f. 58v (fig. 1).

F. 78v, Africa del nord e Mediterraneo, parte occidentale (Africa 2). Tre serpenti di mare, una lampreda con pinne e un verme di mare. C'è anche un nuovo tipo di serpente di mare con pinne e un grande becco con cui sta picchiando se stesso, una sirena a coda semplice senza torso né gambe, assai simile a quelle dei ff. 67r e 70v, ma il suo corpo è più lungo, un strano mostro marino con un aspetto di pesce che sembra costituito solo della sua bocca, come quello nel f. 70v, ma qui la sua bocca è un becco dentato, e, infine, qualcosa di simile a una pianta marina.

F. 79r, Africa del nord e Mediterraneo, parte orientale (Africa 2). Due serpenti di mare, due pesci, un piccolo pesce, due tipi di piante marine e un mostro marino che sembra arrabbiato come quello nel f. 77r.

F. 80v, Egitto settentrionale, parte occidentale (Africa 3). Cinque serpenti di mare e un pesce.

F. 81r, Egitto settentrionale, parte orientale (Africa 3). Quattro serpenti di mare e due pesci.

F. 82v, Africa settentrionale, parte occidentale (Africa 4). Quattro serpenti di mare e tre pesci, tutti appena tratteggiati.

F. 83r, Africa settentrionale, parte orientale (Africa 4). Otto serpenti di mare, tre pesci e un *lupus* o *canis marinus* senza zampe, come i *lupi marini* nel f. 59r.

F. 84v, Asia Minore, parte occidentale (Asia 1). Nove serpenti di mare, sei pesci, un piccolo pesce e un granchio. C'è anche una strana creatura marina che somiglia a un pesce con una testa di anatra, ma che forse è un incompiuto *canis marinus*. E c'è una grande creatura marina con alcune pinne curve: una balena (fig. 6). C'è un mostro marino molto simile a sud dell'Africa nel Globo di Lenox del 1510 circa³⁸ e c'è un'immagine molto più realistica di una balena sulla carta nautica del 1413 di Mecia de Viladeste (Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Rés. Ge AA 566)³⁹.

³⁸ Il globo Lenox si trova alla New York Public Library, Rare Book Division, shelfmark *KN(Hunt-Lenox Globe) ed è illustrato nel NORDENSKIÖLD, 1889 e 1973, p. 75; vedi DE COSTA, 1879 e 1969, che identifica questa creatura marina come una balena alla p. 535/128.

³⁹ La carta di Mecia de Viladestes è riprodotta in MARCEL, 1896; KAMAL, 1926-1951, Vol. 4, fasc. 3. ff. 1367v-1368r; e PUJADES I BATALLER, 2007, pp. 202-203 e DVD allegato,

F. 85r, Asia Minore, parte orientale (Asia 1). Dieci serpenti di mare, quattro pesci, un *lupus marinus* senza zampe e un piccolo serpente di mare con due grandi corni, nel nord est del Mediterraneo e nel sud del Mar Nero.

F. 86v, Asia centrale, parte occidentale (Asia 2). Quattro serpenti di mare e quattro pesci, nel *Meotis Palus* o Mar d'Azov.

F. 87r, Asia centrale, parte orientale (Asia 2). Due serpenti di mare nel Mar Caspio.

F. 88v, Asia centrale, parte occidentale (Asia 3). Due serpenti di mare e un granchio nel Mar Nero.

F. 89r, Asia centrale, parte orientale (Asia 3). Quattro serpenti di mare, una lampreda, quattro pesci e un halibut nel Mar Caspio occidentale. C'è anche un *leo marinus* senza zampa (quello nel f. 61r ha le zampe) e un piccolo, sottile, bizzarro mostro marino con un muso lungo o un becco pieno di denti e un ciuffo sulla sua testa. Questo mostro sembra essere una grottesca, una stravagante invenzione dell'artista.

F. 90v, Medio Oriente, parte occidentale (Asia 4). Cinque serpenti marini, una lampreda, un verme di mare, un pesce e un halibut. C'è anche uno dei mostri che somigliano a un pesce, ma che sono ridotti solo alla loro bocca e ce ne sono altri nei ff. 70v e 78v. Questo assomiglia molto di più a quello nel f. 78v e in entrambi i casi le creature hanno dei becchi dentati. C'è anche una creatura che forse è un *canis marinus*, ma è anche simile a quelli nei ff. 70v, 74v e 77r.

F. 91r, Medio Oriente, parte orientale (Asia 4). Un serpente di mare, un pesce e un *canis marinus* nel nord del Golfo Persiano.

F. 92v, Asia centrale, parte occidentale (Asia 7)⁴⁰. Cinque serpenti di mare e cinque pesci nel Mar Caspio.

F. 93r, Asia centrale, parte orientale (Asia 7) e f. 94r, Scizia e Serica (Asia 8). Non ci sono superfici marine raffigurate.

F. 95r, India (Asia 9). Quattro serpenti di mare, un verme di mare, un pesce e un halibut.

F. 96v, India, parte occidentale (Asia 9). Cinque serpenti di mare e due pesci.

F. 97r, India, parte orientale (Asia 9). Quattro serpenti di mare, un pesce, due halibut, e un *lupus* o *canis marinus* con la bocca spalancata.

numero C30. La leggenda di Viladestes che descrive il processo di caccia alla balena è trascritta da SÁENZ-LÓPEZ PÉREZ, 2007, vol. I, p. 499, che analizza il testo e l'immagine alle pp. 499-504. La leggenda è tradotta in inglese da NANSSEN, 1911, vol. II, p. 234. Sulla rappresentazione della caccia alla balena sulla carta di Pierre Desceliers del 1546 vedi MARTIJN, BARKHAM e BARKHAM, 2003.

⁴⁰ Le mappe Asia 5 e Asia 6 si trovano tra Asia 11 e Asia 12; ovviamente l'ordine delle carte è stato cambiato quando il manoscritto è stato rilegato.

F. 98v, India e Oceano Indiano, parte occidentale (Asia 11). Cinque serpenti di mare, un pesce, due *canis marini*, uno con zampe anteriori e l'altro senza, un *lepus marinus* con zampe anteriori molto simile a quelli nei ff. 57r e 59r, e un *porcus marinus* o maiale di mare molto ben designato con zampe anteriori e una coda di pesce (fig. 5). Il *porcus marinus* appare ripetutamente sul planisfero "Genovese" del 1457 (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Portolano 1)⁴¹.

F. 99r, India e Oceano Indiano, parte orientale (Asia 11). Quattro serpenti di mare, una lampreda e tre pesci.

F. 100v, Medio Oriente, parte occidentale (Asia 5). Quattro serpenti di mare, due pesci, un piccolo pesce e un *lupus marinus* senza zampe.

F. 101r, Medio Oriente, parte orientale (Asia 5). Due serpenti di mare, due piccoli pesci e una grande creatura marina strana e affascinante (fig. 7). Questo è un delfino; c'è un'illustrazione simile di delfino con faccia umana nel bestiario di Westminster (Inghilterra, c. 1275-90) che ha la segnatura Londra, Westminster Abbey, MS 22, f. 43v (fig. 8). Il delfino è disegnato con testa umana (anziché la sola faccia umana) nel *Hortus Sanitatis, De Piscibus*, capitolo 27⁴².

F. 102v, Arabia, parte occidentale (Asia 6). Nove serpenti di mare, una lampreda, otto pesci e un halibut.

F. 103r, Arabia, parte orientale (Asia 6). Quattro serpenti di mare, una lampreda, cinque pesci e un halibut. C'è anche un *canis marinus*, una sirena con ali e artigli e una coda di pesce, molto simile alla sirena del f. 67r, e in minore misura, a quella dei ff. 68v e 77r, ma con ali più ampie e capelli più fluenti. Inoltre, c'è una brutta sirena con una sola coda o un tritone che indossa una ghirlanda sulla testa e prende un pesce con la mano (cfr. fig. 3 e il tritone bicaudato del f. 59r).

⁴¹ Il "Planisfero Genovese" è riprodotto in CAVALLO, 1992, vol. I, pp. 492-493. C'è ora una edizione in facsimile della carta con una nuova trascrizione e traduzione delle leggende in CATTANEO, 2008. Per la leggenda sul *porcus marinus* della mappa "Genovese" vedi STEVENSON, 1912, p. 55. Sul *porcus marinus* vedi Isidoro, *Etymologiae* 12.6.12, tradotto in inglese in ISIDORO DI SIVIGLIA, 2006, p. 260, e Tommaso di Cantimpré, *De natura rerum* 7.64. Il *porcus marinus* appare anche in bestiari "transizionali", di "seconda" e "terza famiglia", per la loro descrizione in bestiari della seconda famiglia vedi CLARK, 2006, p. 207. La creatura è anche illustrata come un pesce-maiale nel bestiario conservato a San Pietroburgo, Public Library (MS Lat. Q v V 1, f. 69v). Questa immagine è riprodotta in GEORGE, YAPP, 1991, p. 97, e il manoscritto è stato riprodotto in facsimile in *Bestiario de San Petersburgo* (Moscow: Biblioteca Nacional de Rusia, and Madrid, A y N, 2003).

⁴² Nell'illustrazione del delfino nel *Hortus Sanitatis*, la creatura ha di fatto la sua faccia e la sua pancia, chiaramente un tentativo di dipingere gli occhi della creatura sul suo dorso, come il testo dice che sono ubicati (*Delphini oculos habent in dorso*), benché il fatto che l'immagine corrisponde molto di più con Plinio 9.7.20 e Tommaso di Cantimpré 6.16, che dicono che i delfini hanno la loro faccia sulla pancia.



Figura 8. The dolphin in the Westminster bestiary of c. 1275–1290, London, Westminster Abbey (MS 22, f. 43v, The Dean and Chapter of Westminster)

F. 104r; Trapobana (Asia 12). Dieci serpenti di mare, sei pesci, un halibut, una piccola sirena con coda semplice, senza torso, né zampe, né artigli che assomigliano alla sirena del nord (senza artigli) del f. 67r e anche a quella del f. 70v. Infine, vi è un delfino molto simile a quello raffigurato nel f. 101r.

BIBLIOGRAFIA

- J. C. BAY, *Hortus sanitatis*, in «Papers of the Bibliographical Society of America», XI (1917), n. 2, pp. 57-60.
- M. CAMILLE, *Image on the Edge. The Margins of Medieval Art*, Cambridge (MA), Harvard University Press, 1992.
- A. CATTANEO, *Mappa mundi 1457*, Roma, Treccani, 2008.
- G. CAVALLO (a cura di), *Cristoforo Colombo e l'apertura degli spazi: mostra storico-geografica*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1992, 2 voll.
- S.A. CHRYSOCHOOU, *The Cartographical Tradition of Ptolemy's Geografike Ufegesis in the Palaeologan Period and the Renaissance (13th-16th Century)*, Ph.D. Dissertation, University of London, Royal Holloway, 2010.
- W.B. CLARK, *A Medieval Book of Beasts. The Second-Family Bestiary. Commentary, Art, Text and Translation*, Woodbridge, Boydell, 2006.
- T.E.A. DALE, *Monsters, Corporeal Deformities, and Phantasms in the Cloister of St-Michel-de-Cuxa*, in «The Art Bulletin», LXXXIII (2001), pp. 402-436.
- B.F. DE COSTA, *The Lenox globe*, in «Magazine of American History», III (1879), pp. 529-540 (rist. in «Acta Cartographica», IV (1969), pp. 120-134).
- A.C. DE LA MARE, *Observations on Two Italian Manuscripts from Madrid Recently Exhibited in the Bodleian*, in «Bodleian Library Record», XII (1986), n.3, pp. 242-247.
- M. DESTOMBES, *Mappemondes, A.D. 1200-1500*, Amsterdam, N. Israel, 1964.
- I. DOMENICI, *Osservazioni sopra un caso di permanenza iconografica: antecedenti e varianti della sirena bicaudata romanica*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», XCVI (1996), pp. 149-154.

- G. DUBY, G. ROMANO, C. FRUGONI, *Battistero di Parma*, Milano, Franco Maria Ricci, 1992-1993.
- E. FARAL, *La queue de poisson des Sirènes*, in «Romania», LXXIV (1953), pp. 433-506.
- C. FÉVRIER, *De l'hippokampos à l'equus marinus. Le cheval de mer, ou les vicissitudes d'une figure double*, in «Schedae», III (2009), pp. 33-46.
- C. FOUNTAIN, *From a Catalan Bestiary. De la natura de la çerena*, in «Cornell Working Papers in Linguistics», XVII (1999), pp. 10-13.
- D. GATEWOOD, *Illustrating a Thirteenth-Century Natural History Encyclopedia: the Pictorial Tradition of Thomas of Cantimpré's De natura rerum and Valenciennes Municipal Library Manuscript 320*, Ph.D. dissertation, University of Pittsburgh, 2000.
- W. B. GEORGE, *Animals and Maps*, Berkeley, University of California Press, 1969.
- W. GEORGE, B. YAPP, *The Naming of the Beasts: Natural History in the Medieval Bestiary*, London, Duckworth, 1991.
- M. HOOGVLIET, *De ignotis quarundam bestiarum naturis. Texts and images from the bestiary on mediaeval maps of the world*, in *Animals and the Symbolic in Medieval Art and Literature*, a cura di L.A.J.R. HOUWEN, Groningen, Egbert Forsten, 1997, pp. 189-208.
- M. HOOGVLIET, *Hic nulli habitant propter leones et ursos et pardes et tigrides. Die Zoologie der mappae mundi*, in *Dämonen, Monster, Fabelwesen*, a cura di U. MÜLLER, W. WUNDERLICH, St. Gall, UVK-Fachverlag für Wissenschaft und Studium, 1999, pp. 89-102.
- M. HOOGVLIET, *Animals in Context: Beasts on the Hereford Map and Medieval Natural History*, in *The Hereford World Map. Medieval World Maps and their Context*, a cura di P.D.A. HARVEY, London, British Library, 2006, pp. 153-165.
- ISIDORO DI SIVIGLIA, *The Etymologies of Isidore of Seville*, a cura di S.A. BARNEY, W.J. LEWIS, J.A. BEACH, O. BERGHOF, Cambridge-New York, Cambridge University Press, 2006.
- M. R. JAMES (a cura di), *The Bestiary. Being a Reproduction in Full of the Manuscript li.4.26 in the University Library, Cambridge*, Oxford, Printed for the Roxburghe Club, by J. Johnson at the University Press, 1928.
- Y. KAMAL, *Monumenta cartographica Africae et Aegypti*, Cairo, s.n., 1926-1951.
- A. C. KLEBS, *Herbals of 15th Century*, «Papers of the Bibliographical Society of America», XI (1917), pp. 75-92; XII (1918), pp. 41-57.
- P. KLEIN, *Vollständige Faksimile-Ausgabe im Originalformat der Handschrift Ms. Douce 180, Apokalypse, aus dem Besitz der Bodleian Library, Oxford*, Graz-Paris, Akademische Druck-U. Verlagsanstalt-Club du livre, 1981.
- S. KUBERSKY-PIREDDA, *The Market for Painters. Materials in Renaissance Florence*, in J. KIRBY, S. NASH, J. CANNON (a cura di), *Trade in Artists' Materials: Markets and Commerce in Europe to 1700*, London, Archetype 2010, pp. 223-243.
- J. LECLERCQ-MARX, *La sirène dans la pensée et dans l'art de l'Antiquité et du Moyen Âge: du mythe païen au symbole chrétien*, Bruxelles, Académie royale de Belgique, 1997.

- E. LYNAM, *The First Engraved Atlas of the World, the Cosmographia of Claudius Ptolemaeus, Bologna, 1477*, Jenkintown, The George H. Beans Library, 1941.
- G. MARCEL, *Choix de cartes et de mappemondes des XIV^e et XV^e siècles*, Paris, E. Leroux, 1896.
- C. A. MARTIJN, S. BARKHAM, M.M. BARKHAM, *Basques? Beothuk? Innu? Inuit? or St. Lawrence Iroquoians? The Whalers on the 1546 Desceliers Map, Seen through the Eyes of Different Beholders*, in «Newfoundland Studies», XIX (2003), pp. 187-206.
- C. MEIER, *Bilder der Wissenschaft. Die Illustration des Speculum maius von Vinzenz von Beauvais im enzyklopädischen Kontext*, in «Frühmittelalterliche Studien», XXXIII (1999), pp. 252-286, figg. 29-102.
- O. MURIS, *Der Behaim-Globus zu Nürnberg. Eine Faksimile-Wiedergabe in 92 Einzelbildern*, in «Ibero-amerikanisches Archiv», XVII (1943), pp. 1-48.
- F. NANSEN, *In Northern Mists. Arctic Exploration in Early Times*, a cura di A.G. CHATER, New York, Frederick A. Stokes Co., 1911.
- A. E. NORDENSKIÖLD, *Facsimile-Atlas to the Early History of Cartography*, Stockholm, Norstedt, 1889; New York, Dover Publications, 1973.
- D. PEERI, *Marine Animals and Monsters in Maritime Cartography from the 15th to the 17th Centuries*, MA thesis, Department of Maritime Civilizations, University of Haifa, 1996.
- J.F. PAYNE, *On the "Herbarius" and "Hortus sanitatis"*, in «Transactions of the Bibliographical Society», VI (1901), n.1, pp. 63-126.
- Ptolemy, Cosmographia. Bologna, 1477*, introdotta da R.A. SKELTON, Amsterdam, N. Israel, 1963.
- Ptolemy's Cosmographia. A Facsimile of the First Atlas, Bologna 1477*, Greenwich (CT), Privately Printed, 2007.
- R.J. PUJADES I BATALLER, *Les cartes portolanes. La representació medieval d'una mar solcada*, Barcelona, Institut Cartogràfic de Catalunya, 2007.
- L.M.C. RANDALL, *Images in the Margins of Gothic Manuscripts*, Berkeley, University of California Press, 1966.
- E.G. RAVENSTEIN, *Martin Behaim, his Life and his Globe*, London, G. Philip & Son, Ltd. 1908.
- N. REED KLINE, *Maps of Medieval Thought. The Hereford Paradigm*, Woodbridge, Suffolk (UK) and Rochester (NY), Boydell Press, 2001.
- U. RUBERG, *Die Tierwelt auf der Ebstorfer Weltkarte im Kontext mittelalterlicher Enzyklopädik*, in *Ein Weltbild vor Columbus. Die Ebstorfer Weltkarte. Interdisziplinäres Colloquium 1988*, a cura di H. KUGLER, E. MICHAEL, Weinheim, VCH, 1991, pp. 319-346.
- D. RUDLOFF, *Zillis: die romanische Bilderdecke der Kirche St. Martin*, Basel, P. Heman, 1989 (pubblicato anche con il titolo *Kosmische Bildwelt der Romanik: die Kirchendecke von Zillis*, Stuttgart, Urachhaus Johannes M. Mayer, 1989).
- S. SÁENZ-LÓPEZ PÉREZ, *Imagen y conocimiento del mundo en la Edad Media a través de la cartografía hispana*, tesi di dottorato, Madrid, Universidad Complutense de Madrid, 2007.

- R. SCHELLER, *Exemplum. Model-Book Drawings and the Practice of Artistic Transmission in the Middle Ages (ca. 900-ca. 1470)*, traduz. a cura di M. HOYLE, Amsterdam, Amsterdam University Press, 1995.
- S. SEBASTIÁ, *El Fisiólogo atribuido a San Epifanio seguido del Bestiario Toscazo*, traduz. a cura di A. SERRANO I DONET, J. SANCHÍS I CARBONELL, Madrid, Ediciones Thero, 1986.
- R. W. SHIRLEY, *The Mapping of the World. Early Printed World Maps 1472-1700*, London, Holland Press, 1983.
- D. L. SIMON, *Romanesque Sculpture in North American Collections. XXIV. The Metropolitan Museum of Art. Part IV: Pyrenees*, in «Gesta», XXV (1986), pp. 245-276.
- R.A. SKELTON, *A Contract for World Maps at Barcelona, 1399-1400*, in «Imago Mundi», XXII (1968), pp. 107-113.
- G.F. SNYDER, *Sea Monsters in Early Christian Art*, in «Biblical Research», XLIV (1999), pp. 7-21.
- E.L. STEVENSON, *Genoese World Map, 1457*, New York, American Geographical Society and Hispanic Society of America, 1912.
- R. STONEMAN, *Alexander the Great. A Life in Legend*, New Haven, Yale University Press, 2008.
- THOMAS OF CANTIMPRÉ, *Liber de natura rerum*, Berlin-New York, DeGruyter, 1973.
- THOMAS OF CANTIMPRÉ, *De natura rerum (lib. IV-XII), por Tomas de Cantimpre. Tacuínium sanitatis: codice C-67 (fols. 2v-116r) de la Biblioteca Universitaria de Granada*, Granada, Universidad de Granada, 1973-1974.
- THOMAS OF CANTIMPRÉ, *De natura rerum, Farbmikrofiche-Edition der Handschrift Würzburg, Universitäts-Bibliothek, M. ch. f. 150, ed. Christian Hünemörder*, Munich, Ed. Lengenfelder, 2001.
- THOMAS OF CANTIMPRÉ, *De monstris marinis (De natura rerum VI) = Morská monstra (O přírode VI)*, a cura di H. ŠEDINOVÁ, Prague, Oikoymenh, 2008.
- C. VAN DUZER, *The Sea Monsters in Madrid Manuscript of Ptolomey's Geography (Biblioteca Nacional MS Res. 255)*, in «Word & Image», XXVII (2011), pp. 115-123.
- C. VAN DUZER, *Sea Monsters on Medieval and Renaissance Maps*, London, British Library, 2013.
- A.-D. VON DEN BRINCKEN, *Weltbild der lateinischen Universalhistoriker und -kartographen*, in CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO, *Popoli e paesi nella cultura altomedievale. Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo* (Spoleto 23-29 aprile 1981), Spoleto, Presso la Sede del Centro, 1983, pp. 377-408.
- A.-D. VON DEN BRINCKEN, *Kartographische Quellen, Welt-, See-, und Regionalkarten*, Turnhout, Brepols, 1988.
- A.-D. VON DEN BRINCKEN, *“Fines Terrae”. Die Enden der Erde und der vierte Kontinent auf mittelalterlichen Weltkarten*, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1992.